ANNO XXI. Giovedì, 27 Agosto 1868 N. 237

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 agosto

LE ELEZIONI GENERALI

Non v'ha nemmeno bisogno d'avere scoperto l'ovo di Cristoforo Colombo per suggerire lo scioglimento della Camera elettiva e le elezioni generali quale rimedio ad una situazione parlamentare che, come abbiamo detto, non è per nulla soddisfacente. Il ministero non trova in questa Camera una maggioranza sufficiente, nessun altro partito vi si mostra capace d'assumere la direzione del paese; dunque si sciolga la Camera e gli elettori rimedino nella maniera legale che sta in loro potere a questo inconveniente che nuoce al buon andamento degli affari.

Così si può parlare in teoria: in pratica poi si possono aggiungere altre e buone ragioni.

Il ministero attuale venuto al potere in un momento assai torbido e senza avere nè chiesto, nè intrigato per giungere a quel posto, ha rischiarata innegabilmente la situazione. La rischiarò dal lato politico tanto all'estero che all'interno facendo cessare quell'irritazione che lo sciagurato avvenimento di Mentana avea suscitato; la rischiarò finanziariamente mostrando se non altro la via, sulla quale perdurando, si potrà ottenere e la cessazione del corso forzoso che tanto pesa sulle transazioni commerciali e quella del *deficit* nei bilanci che tanto opprime il nostro credito.

Ora dunque, portate le cose a tal punto, il ministero, dicono alcuni, può rivolgersi al paese e dirgli: da quello che ho fatto puoi avere un'immagine di quello che sarò per fare quando abbia nel voto dei tuoi rappresentanti quell'appoggio che mi manca nella Camera attuale, eletta sotto l'influenza d'altre idee e d'altre preoccupazioni; a te dunque spetta il decidere.

Il ragionamento cammina a fil di logica e può essere rincalzato anche da altri argomenti d'una natura più peculiare, possiamo dire, ma ugualmente considerabili.

Si può dire infatti che, per quanto sia grande l'abilità e la prudenza del gabinetto dinnanzi alla Camera, con tutti quegli antichi ministri che vi seggono e con tutti gli altri che aspirano a diventarlo, se non sarà quest'anno, sarà l'altro venturo, ma al punto di scioglierla si dovrà venire ugualmente e si può chiedere se meglio convenga farlo adesso, che delle leggi nuove d'imposta le popolazioni non hanno che la prospettiva, oppure quando ne avranno già sentito l'incomodo peso.

Tutte buone, eccellenti ragioni, ma che a nostro avviso si rompono contro quel senso che intuitivamente vi dice non essere questo momento opportuno per fare le elezioni generali.

Con quale bandiera si farebbero dal partito liberale? Con quella della necessità di rinforzare la maggioranza parlamentare; questione di tattica intorno alla quale è impossibile accendere la passione del pubblico, tanto più dopo un voto nel quale la maggioranza fu favorevole. Conservatevela sempre uguale e lasciateci in pace, direbbero gli elettori. Se i responsi delle urne elettorali si dovessero sempre avere come l'estratto della sapienza umana, non vi sarebbero difficoltà a governare colla libertà; ma anche i popoli come gl'individui hanno i loro quarti d'ora cattivi, e non è impossibile che in uno di questi rispondano: VIVA LA MIA MORTE E MUOIA LA MIA VITA.

Ebbene, secondo noi, in questo momento il popolo italiano è, in certo qual modo, seccato di ciò ch'esso dice soverchio della libertà e noi che invece l'abbiamo cara, noi che siamo persuasi trovarsi in essa la radice di tutti i rimedi che occorrono per rifornire di nuova forza il paese, noi dobbiamo guardarci dall'interrogare in questo momento il paese, affinchè non avvenga che vi risponda esternando, sia coll'astensione, sia in altro modo, quel sentimento di sopra accennato.

Bisogna aver il coraggio di riconoscere che i vantaggi sinora ottenuti dalla rivoluzione sono fra quelli che una nazione contempla, ma che l'individuo non calcola. L'individuo calcolerà la maggior gravezza delle imposte che deve pagare, ma in quanto alla maggior grandezza del suo paese, alle moltiplicate comunicazioni, alle strade ferrate, ai porti, ai telegrafi facilmente vi tirerà sopra un frego, perchè non può calcolarlo in cifre precise nel suo bilancio.

Disgraziatamente si aggiunsero in questi ultimi tempi altre ragioni per suscitare quel brontolio, della cui sconfinata libertà gl'italiani usano senza essere grati alla libertà che gliel'ha loro concesso. Il brigantaggio ed il malandrinaggio nell'Italia bassa; la associazioni di malfattori nelle Romagne, gli scandali della stampa a Milano ed altrove, la partigianeria di non pochi impiegati e la poca disciplina negli uffici sono tutte cose che una gran parte del pubblico attribuisce sia al sistema, sia al modo con cui viene applicato e non bisogna tentare la sua pazienza chiamandolo all'urne, mentre forse non ne vede la necessità.

E poi si spera forse di poter fare delle conquiste sul corpo della *Permanente*, e del radicalismo meridionale? Ci pare inutile per adesso lo sperarlo.

Lo sappiamo tutti che le provincie meridionali sono assai più conservative di noi e si trovano agli antipodi di quei rossi che mandano alla Camera a rappresentarle. Lo sappiamo tutti che le provincie subalpine, più bisognose delle altre che l'Italia abbia ordinate finanze e credito solido, dovrebbero essere in opposizione alla politica della *Permanente*, la quale da qualche tempo a questa parte non fa altro che mettere il bastone attraverso le ruote del carro per torgli di camminare. Ma che perciò?

Si giudica forse che le cause diverse che concorrono a far prevalere nell'Italia meridionale e nelle provincie subalpine quei candidati siano scomparse?

Secondo noi si giudicherebbe male, ed una volta concesso che da quelle regioni debbano giungere uguali o simili rappresentanti, l'esperimento delle nuove elezioni si residua sul restante d'Italia, dove il gabinetto attuale deve desiderare rimangano le cose nello stato in cui sono, perchè a cambiarle si può correre pericolo di non avere così bene come ora si ha.

Possiamo ingannarci, ma noi abbiamo l'intimo convincimento che l'unica via tracciata al gabinetto nella situazione attuale sia quella di presentarsi coraggiosamente al Parlamento, pronto a discutere tutte le riforme che stima necessarie, ma delle quali deve farsi un piano che, guai a lasciare intaccare nell'essenziale, sia per accaparrarsi dei voti, sia per rendersi benevoli degli individui. Se la maggioranza si accorda intorno a questo piano, tanto meglio; se no, sorgerebbe allora il caso di rivolgersi al paese interrogandolo colle elezioni generali.

Ma in allora si avrebbe una bandiera, mentre adesso non la si ha; e sarebbe l'opposizione stessa che ce la fornirebbe cogli ostacoli che frapporrebbe a quel miglior ordinamento dello Stato che tutti dimandano.

L'effetto delle leggi d'imposta a noi non fa gran spavento. Se di contro a queste nuove gravezze, l'Italia vedrà seriamente migliorata la sua condizione finanziaria, la crediamo abbastanza ragionevole per non capire che, alla fine dei conti, per far la frittata bisogna rompere le uova.

Il conte Cavour non vide mai così assicurata la sua popolarità in Piemonte che dopo aver messe tutte le imposte possibili. Ma è necessario che il governo mostri che, oltre il mettere imposte, sa fare anche qualche cos' altro.

Col *Diritto* saremo sempre alla stessa quistione. A sentirlo, le riforme non le vuole che lui. Ci faccia il piacere a considerare il *Diritto* se ci siamo mai lodati del come vadano le cose in adesso; e se non ce ne siamo lodati, vuol dire che non ne siamo contenti; e se non ne siamo contenti, bisogna conchiudere che desideriamo veder mutato, riformato.

Resta la questione del modo, perchè sarebbe ridicolo che un partito serio si accontentasse anche di mutare in peggio, purchè solo si mutasse. Ed intorno a ciò sarà da discutere. Il *Diritto* ed il partito a cui appartiene possono avere delle idee buone e possono averne anche di quelle storte; ma in ogni modo non può pretendere che entrando nelle file d'un altro partito assai più numeroso di quello ch'esso rappresenta, si abbia ad accettare quella che dice sua bandiera, con che verrebbesi a confessare che gli altri, cioè la maggioranza, sinora non avrebbe avuto nessuna idea del proprio.

In quanto al vezzo di dire che l'*Opinione* è sempre stata nemica delle riforme è un artificio di polemica che esso può usare comodamente a sua posta in sostituzione di quell'altro che consisteva nel dirsi più liberale e più patriottico di tutti gli altri.

Ma con questi artificii chi si crede di persuadere? Non i lettori dell'*Opinione* che naturalmente ci conoscono; ma nemmeno quelli del *Diritto*, perchè in esso trovano le traccie di quella verità che si vuole alterare.

Noi, per esempio, volevamo la riduzione della spesa per l'ordinamento giudiziario quando il *Diritto* combatteva per il mantenimento dell'attuale circoscrizione. Oggi vediamo che comprende anche questo capo nel suo programma. Che siasi convertito sta bene, ma questa conversione l'autorizza forse a classificare l'*Opinione* fra i giornali che non vogliono le riforme?

Se non che è inutile il cruciarsi. A questo mondo, in ogni società, vi sono sempre quelli che vogliono fare la parte del primo amoroso.

Riceviamo da Torino la seguente corrispondenza. In essa i lettori troveranno molte cose che già abbiamo ieri dette nel nostro primo articolo; ma l'argomento essendo lo stesso, la distanza di qualche centinaia di chilometri non basta per indurre un giudizio diverso:

Torino, il 24 agosto.

La *Gazzetta Piemontese* ha risposto ieri all'*Opinione*. Mi piace innanzi tratto di riconoscere la moderazione e temperanza colle quali essa ha svolte le sue idee e fatta la critica di alcuni atti governativi.

Ma questa sua critica e quelle sue idee non sono una confutazione del metodo di polemica e dal sistema di recriminazioni, che in generale vengono qui sostituiti alla discussione coscienziosa, calma, pacata e perciò proficua degli atti del Parlamento e del potere esecutivo?

I provvedimenti criticati dalla *Gazzetta Piemontese*, quali difensori ed apostoli ebbero più zelanti che negli amici ed alleati de' *Permanenti*? La legge pel concorso dello Stato alla costruzione delle strade comunali, se nella Camera ebbe per principale propugnatore l'on. Sella, non fu però sostenuta sopratutto dalla sinistra?

Quanto alle strade ferrate, io sono sempre stato d'avviso, che sono necessarie ed indispensabili; ma non ho mai creduto che si avessero ad approvare delle convenzioni come le ultime per le sarde e le calabro-sicule. Ma anche queste convenzioni da chi furono difese? Chi le ha prese sotto il proprio patrocinio? Non sono gli alleati dei *Permanenti*? Non è la sinistra che ha accordata ad esse la sua protezione? Non è ad istanza del deputato La Porta che fu assegnata una somma, credo, d'oltre un milione, per la galleria di Leucara in Sicilia?

L'opposizione adunque si trova in siffatte quistioni divisa in due parti; l'una che promuove le spese, l'altra che le combatte. Questa frazione sarebbe de'*Permanenti*. Ma come si può tener unito un partito, nel quale siano tale discrepanze? Come possono i *Permanenti* che, domandano le più severe economie, esser compagni ed alleati di quelli che richiedono spese continue di lavori pubblici, perchè le province da loro rappresentate sono quelle appunto che maggiormente ne difettano?

La *Gazzetta Piemontese* biasima questi provvedimenti; ma saprebbe essa citarci i nomi de'suoi amici, che alzarono la voce per combatterli nella Camera? Quali furono? Essi o non erano o tacquero.

Questo screzio però si è manifestato nella Camera più d'una volta; ma esso non è che la conferma di ciò che abbiamo asserito, che l'alleanza de' *Permanenti* con l'opposizione non è fondata sopra una comunanza di idee, di principii e di programma. Quando si dissente in una delle quistioni più gravi e più importanti dei nostri tempi, quella dei lavori pubblici e delle strade, è impossibile un accordo durevole e sicuro. Ma intanto quest'accordo è cagione di molti impicci e sorgente di qualcuno di quei mali che si lamentano non solo dalla *Gazzetta Piemontese*, ma in generale ovunque, senza che se ne tragga altrove la conseguenza che si abbia a fare al governo un'opposizione assidua, instancabile, di tutti i giorni e di tutte l'ore. Diffatti quanti atti di compiacenza si sarebbero evitati, se il governo potesse contare sopra una maggioranza decisa e considerevole? I ministeri che non si sentono abbastanza forti, sono i più disposti a transigere, sono anzi costretti talora a cedere, per evitare altri più gravi inconvenienti. Non ci ha quindi dubbio, che se i *Permanenti* anzichè alla sinistra fossero alla destra, avrebbero accresciuta la forza di resistenza ed impedite certe spese, a cui il governo ha dovuto consentire proprio perchè l'opposizione è rafforzata dal voto loro.

Un partito politico deve aver un programma, che ne determini il contegno e gli atti. L'opposizione per l'opposizione non si può neppur supporre; appena si potrebbe capire in nemici ciechi ed intrattabili del governo e dell'Italia, che vorrebbero mandar a rotoli il paese. Questa non è nè può esser l'intenzione dei *Permanenti*. Prescindendo dalla storia e dalle tradizioni locali, che hanno grande potenza negli animi, gli interessi che vincolano le provincie subalpine al resto dell'Italia sono così importanti e molteplici, che tolgono ogni fondamento di credibilità ai sospetti, che, facendo opposizione al governo qui si faccia opposizione all'Italia. Ma intanto l'opposizione ordinata, disciplinata della *Permanente* nella

---

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue XIV.

Guerra a morte.

Il Panzotti si lasciò persuadere facilmente a partir da Torino. La missione diplomatico-commerciale che il Tromboli gli affidava, solleticava la sua vanità, giacchè dovete sapere che il buon gerente, dopo che aveva abbandonato l'ufficio della Cassa di risparmio per salire sul *Rogo*, si credeva diventato un personaggio considerevole. Lo scarso numero degli associati, però, qualche volta lo metteva in pensiero, ma egli celava i suoi timori alla moglie, che, sebbene si stimasse onorata anch'essa, per riverbero, dall'alta carica del marito, tuttavia quando le ritornava in mente la Cassa di risparmio, soleva esclamare: Almeno quelle ottocento lire erano sicure!

— Il *Rogo* va a gonfie vele, le diceva allora il Panzotti; fra breve avremo diecimila associati e nuoteremo nell'oro. La stampa, moglie mia, conduce, in questi tempi, a tutti gli onori, a tutti gli impieghi. I giornalisti diventano deputati, ministri e che so io. Non ti sorride la speranza d'esser chiamata *Eccellenza?*

— Sarà! rispondeva sospirando la signora Maddalena, ma se il *Rogo* si spegnesse, che avverrebbe di noi e della nostra famiglia?

Il Panzotti non si sentiva in grado di risolvere questi dubbii, ed appunto per ciò gli parvero giustissime e piene di senno le parole del commendatore che accennavano alla necessità di andare in traccia di nuovi associati.

— La montagna non viene verso di noi; andiamo noi verso la montagna — disse il Tromboli. Ella partirà oggi per Cuneo dove il nome del signor Tito del Vento non è interamente ignoto. Là potrà rivolgersi ai librai, agli uomini politici, a tutti coloro insomma che godono un po' di credito nel paese, e quando avrà raccolto un buon numero di firme, ritorni indietro e faccia altrettanto in tutte le altre città che sono sulla linea della strada ferrata fra Cuneo e Torino, a Fossano, a Savigliano, a Cavallermaggiore. Se riuscirà bene questo primo tentativo, lo manderemo più tardi a Pinerolo, e poi a Susa, e poscia, chissà?..... fino a Genova.

— Ed io mi mostrerò degno della fiducia in me riposta, rispose con entusiasmo il gerente.

— Eccole cento lire per le spese necessarie.

Il Panzotti corse a casa, annunziò alla moglie il lieto evento, ma si separò con lagrime da lei e dalla figlia. La signora Maddalena gli raccomandò di non fare il civettone con le belle cuneesi.

— Ti pare? esclamò il gerente. Un uomo politico non ha tempo di pensare alle donne. Riposa tranquilla sulla fedeltà del tuo sposo.

E il giorno stesso il Panzotti partì. Tito Del Vento, rinchiusosi nell'ufficio del giornale scrisse l'articolo sulla candidatura del Bellavita. Le gesta dell'avvocato eran narrate con commenti poco benevoli. Il commendatore quando lo lesse, se ne mostrò assai soddisfatto; soltanto suggerì di aggravare qua e là le tinte.

— Lo firmerò io stesso, disse Tito.

— E perchè? osservò il Tromboli, non v'è la firma del Panzotti?

— Non basta; quando si denunzia alla società un mascalzone, quando si sostiene la parte di pubblico accusatore, lo si deve fare palesemente, con la fronte alta e non come l'assassino che sta alla macchia.

— Si serva come le aggrada. Ma badi che le conseguenze possono essere gravi per lei. L'autore di un articolo, quando palesa il proprio nome, può essere sottoposto ad un processo e.....

— E chi avrà il coraggio di muovermi un processo? Il Bellavita forse? Ma domani sarà egli sottoposto a processo dall'opinione pubblica e da'suoi concittadini che finora lo hanno tenuto in conto d'uomo onesto. Io non lo temo; voglio anzi che sappia ch'io sono il suo accusatore.....

— Le ripeto ch'io non mi oppongo a quest'atto eroico. Ma chi affiggerà, durante la notte, l'articolo per le vie della città? chi lo distribuirà domattina agli elettori?

— Il Panzotti è assente, ma abbiamo qui Giorgio il fattorino del *Rogo*...

— Benissimo. Dia a lui le copie del giornale e lo assicuri da parte mia, che se fa le cose a dovere, riceverà la mancia. A rivederci domattina, caro signor Del Vento. La vittoria è nostra.

Tito aspettò inutilmente tutto quel giorno il fattorino. Questi neanche la sera si fece vivo all'uffizio del *Rogo*. Il direttore non sapeva in qual modo spiegare la sua assenza, nè dove rintracciarlo. Quando suonò la mezzanotte il povero Del Vento s'avvide che non poteva più fare assegnamento su Giorgio per affiggere e distribuire il giornale. Dove trovare a quell'ora un altro che potesse e volesse farlo? Non rimaneva al nostro protagonista altro partito da prendere, tranne quello di affiggere e distribuire egli stesso il proprio articolo; e così fece, come vedremo in seguito, giacchè ora è indispensabile che diamo ai nostri lettori qualche spiegazione sulla strana condotta di Giorgio.

I ladroncelli, allievi dello Stringa, avevano abbandonato il maestro, proclamando la repubblica sotto la presidenza dell'illustre *Brichet*. Si divisero fra loro le due mila lire rubate a Tito senza dare la solita parte all'antico professore. Inoltre si posero d'accordo per entrare, sempre ad insaputa dello Stringa, nelle case del Bellavita e del Tromboli, dove speravano di fare un buon bottino. *Brichet* aveva voluto, sin da principio, dar saggio della propria abilità, assumendo tutte le necessarie informazioni. Ma il nuovo presidente era uscito troppo di fresco dai banchi della scuola, ed era naturale che pigliasse qualche granchio. Così egli avea saputo che l'avvocato Bellavita andava ogni sera alla villa e non ritornava a Torino che a notte inneltrata, ma poi ignorava la cosa più importante, vale

---

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233 e 235.

Camera dove ci mena? Qual effetto può produrre in Italia la fratesca obbedienza di tutto un partito, al cenno de' capi o del capo, visibile od invisibile che sia?

La *Gazzetta Piemontese* ci risponde additandoci l'esempio de' toscani e de' veneti. Ci perdoni, ma la differenza è assai notevole. I toscani furono sempre d'idee governative, come i veneti, più propensi ad appoggiare che ad avversare il ministero. Essi appoggiarono il conte Cavour come il gen. La Marmora, il barone Ricasoli come il gen. Menabrea; perchè in fin de' conti vedevano contro di loro uomini e partiti che non li rassicuravano. Ma essi non hanno mai fatto parte da sè, non hanno mai preteso di costituirsi come partito, e molto meno penserebbero di fare un partito regionale. Essi sono fusi nella maggioranza; se poi questa maggioranza è divisa in frazioni od altro, è faccenda secondaria; il fatto sta che non avviene nella Camera che si parli d'un partito toscano, o veneto, come si parla della *Permanente*. Ed è grande fortuna che non ci sia, perchè ove un altro partito regionale si costituisse nella Camera, non vedrei il modo d'andar innanzi, senza scosse profonde e pericolose.

La *Gazzetta Piemontese* dice che qui tutti i cittadini ricantano le stesse nenie e gli stessi rimpianti de' giornali. Io che conosco il mio paese e lo visito più frequentemente che la *Gazzetta* non crede, e ci ho d'altronde delle relazioni quotidiane, sono costretto di riconoscere che l'influenza de' giornali sullo spirito pubblico è grande. Fra i giornali ed i lettori si stabilisce una corrente di idee, di sentimenti e di simpatie, la quale fa sì che soventi volte causa ed effetto si confondono. A forza di ripetere le stesse accuse, a forza di gridare a' ladri, a' bricconi, si finisce per formare un'opinione pubblica artificiale e far credere che l'Italia sia un ergastolo di tristi d'ogni sorta ed il potere il premio de' più matricolati. Il giornale, che sente tutti alzar la voce contro il governo, fa eco, credendo di esprimere l'opinione vera, ragionevole e non si accorge che ci ha contribuito anch'esso la sua parte e forse la principal parte. E qui, in Torino, si può argomentare dell'effetto prodotto dalle bieche censure avventate contro il governo in generale. Si è detto con tanta insistenza che le finanze sono spacciate, che molti, spaventati, si rassegnarono a perdite enormi, vendendo i titoli di rendita che possedevano, e dopo tre o quattro anni veggono che, bene o male, gl'interessi si pagano, se non in oro, in carta, ma in carta che non perde quanto negli Stati Uniti, o in Austria o in Russia. Il suscitar la diffidenza contro il governo finisce per trarre alle più disperate condizioni, non potendo reggere un governo che si trovasse nell'isolamento e non avesse l'appoggio del paese.

Niuno oserebbe sostenere, ed io meno di ogni altro, che tutti gli atti del governo siano lodevoli, ma che tutti siano censurabili, tutti tristi, tutti dannosi, è troppo. Non può neppur entrar nella mente d'un idiota che un governo non sappia far altro che corbellerie, e che queste siano scoperte e palesate o criticate solo da un partito e dalla stampa d'una regione. E quand'anco ci sia una disposizione ad esser più severi degli altri, almeno per convenienza, bisogna ammettere che qualche cosa di buono può esser fatto anche da un ministero di cui si sia avversari, e che il male che può aver fatto, è niente in confronto di quello che deriva dalle troppo frequenti mutazioni di gabinetto e da un'opposizione troppo debole per andar al potere e troppo forte per impedire che si costituisca un ministero sulla base d'una salda maggioranza. Questa è la grande difficoltà nostra. Di lamenti se ne odono da per tutto. Molte abitudini furono contrariate, molti interessi furono lesi; qui forse più che altrove; ma l'equilibrio economico si ristabilisce col tempo e col lavoro, e qui si ha una popolazione, che quanto all'intelligenza ed al lavoro non teme il confronto con chicchessia. Ma è necessario dar forza ed autorità al governo, nè è possibile, fuorchè invitando i vari partiti a far un esame di coscienza ed a giudicare spassionatamente, se possibile, quali effetti abbia prodotti pel paese, il suo contegno nel Parlamento e nella stampa. Desidero che i *Permanenti* lo facciano, sono uomini esperti, che sanno che cosa è governo parlamentare e quali ne sono le condizioni di vita e di sviluppo. Quali mali hanno impediti, quali vantaggi procurato all'Italia colla loro opposizione? Ecco il quesito, a cui la *Gazzetta Piemontese* potrebbe intanto rispondere.

Sulla fede d'un corrispondente di Bergamo abbiamo narrato di alcuni abusi successi negli esami di licenza liceale. Ora il signor L. Comaschi, commissario governativo per quegli esami, vorrebbe che noi stampassimo una lunga lettera da lui mandata sino dal 7 agosto alla *Gazzetta di Bergamo* in confutazione dei fatti asseriti in quella corrispondenza.

Se questo egregio personaggio del quale non abbiamo detto verbo *ed al quale* nessuno fa risalire la colpa degli inconvenienti notati dal nostro corrispondente, vuole prestarci un minuto d'attenzione, si persuaderà a desistere dalla sua dimanda.

La sua lettera descrive lungamente le precauzioni prese perchè non succedessero sotterfugi negli esami, ma finisce col dire che non si saprebbe giurare nè asserire che qualcuno non ne sia successo.

A che cosa dunque si riduce la quistione fra lui ed il corrispondente? Esso dice che ad onta di tutte le precauzioni, pure potevano fargliela ancora; il corrispondente dice che veramente glie l'hanno fatta.

Invece di mostrarsi così permaloso, e lo sono quasi tutti questi professori, genere irritabile come i poeti, faccia suo pro dell'avvertimento e procuri che un altr'anno non ce la possano più fare. Sono così ingegnosi quei ragazzi che non vogliono studiare!

L'INDENNITÀ AI DEPUTATI

Lo Statuto vi si oppone, ma come abbiamo sempre pensato, vi si oppone ancor più il prestigio del Parlamento e la popolarità di cui ha bisogno specialmente la Camera elettiva per indurre il paese a quei sacrifizi che talvolta sono necessarii per la sua salvezza.

Ne vogliamo una prova?

In questi giorni venne pubblicato in Francia un libro del signor Tenot sul colpo di Stato del 2 dicembre. In esso si racconta l'episodio della morte del sig. Baudin, rappresentante del popolo. Esso stava su di una barricata ed incoraggiava gli operai a tenere fermo, quando si sentì a rispondere: « Credete che vogliamo farci ammazzare per conservarvi i vostri venticinque franchi al giorno? »

LA PACE

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* segnalato dal telegrafo:

Le parole pronunziate dall'imperatore a Troyes incominciano a recare i loro frutti: la Francia acquista fiducia nella pace. Il pubblico intende che le parole imperiali racchiudono la più positiva assicurazione che la pace non sarà turbata. D'altro canto, le notizie giunte dall'estero sono anch'esse rassicuranti. La Prussia non ha, più di noi, volontà di fare la guerra. Tutte le altre potenze hanno grande interesse ad allontanarne le minacciose eventualità. In Oriente, come in Occidente, dappertutto dove dei *punti neri*, secondo alcuni, annunziavano imminenti bufere, la situazione si rasserena ed il genio della pace trionfa. Dinanzi a questa nuova e solenne affermazione della pace del mondo per parte del sovrano della Francia, in conformità coi voti del paese, la fiducia, che già si manifesta, non ha che da seguire il proprio corso e produrre i suoi naturali effetti.

L'industria può d'or innanzi dare ai propri lavori tutta l'attività che si desidera; non è più necessario di accumulare timidamente gli abbondanti risparmi, che oramai son certi di trovare, al riparo da qualunque sorpresa, un impiego profittevole per i loro possessori e per la nazione intera alimentata dal lavoro.

Chi potrà ancora arrestare questo slancio quando pare per lungo tempo allontanato qualunque pericolo dall'estero? Quando tutti, così i sovrani come i popoli, cospirano in favore della pace europea; quando il senno del governo francese ha tolte di mezzo tutte le tentazioni che potevano sorgere dalle circostanze e dal possesso del più potente ordinamento militare ch'esista al mondo? Questa prova di forza morale, di cui l'Europa apprezza il giusto valore, come apprezza la nostra forza materiale, è, agli occhi della Francia laboriosa, la più potente guarentigia della ferma volontà del governo di perseverare nella politica della pace.

In questo momento, con queste guarentigie, la saggezza, pei capitali, consiste nell'ardire. Il male dell'incertezza, se si prolungasse maggiormente, snerverebbe questo paese così avido d'attività, di ricchezza, di benessere dovuto al lavoro e di tutte le grandezze d'una civiltà che si appoggia all'industria ed alle arti. Si riprendano, dunque, ogni giorno, con maggior forza, i lavori! Assuma il paese per divisa il motto dell'imperatore romano: *laboremus!* Rispondano i capitali all'appello del governo che, facendosi garante della sicurezza generale, viene a dir loro: « Osate, intraprendete, recate dappertutto la fecondità e la vita; il presente vi appartiene, l'avvenire è vostro, i cattivi tempi son passati! »

FRANCIA E PRUSSIA

Il proverbio dice — una volta corre il cane e l'altra la lepre. — Due anni fa era la Francia che tutti i giorni si svegliava esterrefatta dallo spettro della Prussia: ora sono i prussiani che non possono più dormire a cagione della Francia.

In allora lo spavento nasceva dai trattati della Prussia cogli Stati della Germania del sud; ora dalle annunciate alleanze della Francia coll'Olanda, col Belgio e colla Svizzera.

Riportiamo a questo riguardo due brani di giornali tedeschi e dichiariamo che se avessimo vinto a Sadowa ed a Solferino ci crederemmo in diritto di non avere tanta paura.

Si legge nel *Mercurio di Altona*:

Malgrado il suo entusiasmo per la pace, il corrispondente viennese del *Giornale di Dresda* presenta lo stato delle cose in Europa sotto un tale aspetto, che un'umiliazione della Germania soltanto potrebbe impedire la guerra. Egli dichiara scosso l'equilibrio europeo e crede che il solo modo di rendergli qualche stabilità, sarebbe l'alleanza franco-neerlandese, in risposta ai trattati che uniscono il Nord ed il Sud della Germania. L'influenza francese prendendo piede in Belgio ed in Olanda, comprometterebbe gravemente la nostra posizione sul Reno. Il Belgio non sarebbe che la prima tappa. Ben presto si vedrebbe i nostri vicini affermare che Aix-la-Chapelle è una città imperiale francese, la Mosella un semplice fiume francese, ed il Palatinato un'appendice dell'impero dei Franchi moderni. Il rimedio che si propone a Dresda sarebbe un colpo mortale recato al nostro onore come alla nostra sicurezza. Respingiamo questa pretesa *neutralità* austriaca che apre i Paesi Bassi alle aquile francesi. L'Austria promette di prendere posizione allato della Prussia in Germania. Ciò non ci consola che mediocremente. Non è sempre vantaggioso d'avere allato, al momento della lotta, un alleato che protesta di nutrire le più calde simpatie. Un amico intimo di questo genere sarebbe capace di arrestare il nostro braccio al momento più propizio. Vale meglio mille volte l'isolamento che l'aiuto di un vicino dubbio.

E nella *Posta* di Berlino:

Del Belgio e dell'Olanda, forse anche della Svizzera, si sarebbero fatti Stati vassalli della Francia, e, ciò che non sarebbe stato un piccolo trionfo, si avrebbe umiliato la politica della Prussia. Collo stesso colpo la Francia otteneva la chiave militare delle basse pianure della Germania del Nord e si assicurava, senza combattere, le foci della Schelda e del Reno, territorio d'un'immensa importanza strategica; infine, si apriva al progresso marittimo della Francia una via che avrebbe dato a quel paese la superiorità navale sull'Inghilterra.

Ora un'importante considerazione: il piano d'alleanza militare col Belgio è in flagrante disaccordo colla neutralità belga, stipulata dai trattati internazionali.

In se stessa la neutralità internazionale d'uno Stato non presenta, è vero, che una guarentigia mediocre; ma la neutralità del Belgio ha uno scopo più generale. Bisognò proteggere in questo modo il Belgio, non per lui stesso soltanto, ma perchè la Francia, padrona delle foci del Reno, acquisterebbe in Europa una preponderanza eccessiva. Il punto importante di questa neutralità non consiste dunque nell'*obbligo* per ogni Stato, d'intervenire in favore dell'integrità del territorio belga, se si libera troppo facilmente da simili obblighi, ma nel *diritto* delle grandi potenze di opporsi immantinente ad un'intrapresa che diminuirebbe nel modo più sensibile l'importanza politica d'ognuna di loro, e specialmente la posizione della Prussia e dell'Inghilterra.

V'è in quest'ultimo paese un dogma politico irremovibile: opporsi con tutt'i mezzi possibili, ad ogni tentativo dei francesi per estendere la loro dominazione sulle foci della Schelda e del Reno. L'Inghilterra, nel caso attuale, non lascierebbe ignorare un istante alla Francia che ai suoi occhi la realizzazione del piano in quistione equivarrebbe alla rottura della pace....

Perciò, anche in quanto concerne questo affare, la situazione generale delle cose è favorevole alla politica prussiana. Noi crediamo dunque che il piano francese, quando si sarà penetrati in Francia dei suoi pericoli, sparirà rapidamente dal tappeto politico senza lasciar traccia veruna.

Alcuni giornali, sulla fede di una corrispondenza da Locarno alla *Gazzetta Ticinese*, hanno riferita la voce di un trafugamento di carte importanti avvenuto a danno del generale Lamarmora presso quella città. Oggi la stessa *Gazzetta Ticinese* annunzia che in seguito alle indagini delle autorità locali, quella notizia risulta interamente priva di fondamento, della qual cosa non abbiamo mai dubitato.

Scrivono da Smirne al *Levant Herald* del 14 corrente:

L'assassino del sergente di marina italiana ha 17 anni, e commise il suo delitto in istato di completa ubriachezza.

La Corte criminale propose di condannarlo o alla pena di morte, o a quindici anni di lavori forzati ammettendo le circostanze attenuanti. La scelta fra le due pene non è ancor fatta.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*Express* di Londra del 22:

« Siamo lieti d'annunciare ufficialmente che, sino a mezzogiorno, quest'oggi, il Foreign-Office non aveva ricevuto nessuna notizia che si riferisse al preteso progetto d'assassinio diretto contro la regina a Lucerna, nè all'arresto di alcun individuo accusato di male intenzioni verso la regina. »

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 23:

« Informati della gravità dello stato di salute del principe ereditario del Belgio, il conte e la contessa di Fiandra, ch'erano a Lucerna (Svizzera) sono ritornati a Brusselle. »

I giornali austriaci recano numerose relazioni dell'apertura delle Diete avvenuta il 22 nelle diverse città dell'Austria:

« A Vienna la sessione fu inaugurata da un discorso del maresciallo provinciale barone di Pratobevera, che eccitò l'Assemblea all'operosità, confortandosi nel pensiero che la Dieta dell'Austria inferiore non sia inceppata, come le altre, da dissidii di nazionalità. »

A Praga, prima dell'apertura della Dieta, i deputati czechi Palacky, Pstross e Kratochwil si presentarono alla presidenza, e dopo aver consegnato una dichiarazione del partito czeco, si allontanarono. L'arcivescovo (che aveva celebrato la messa prima dell'inaugurazione della sessione) comparve bensì nella sala della Dieta, ma si allontanò innanzi che cominciasse la seduta. Tutti gli czechi erano assenti. Trovavansi presenti 122 membri, fra' quali il ministro Hasner; quindi l'Assemblea era in numero legale. Il maresciallo provinciale principe Auersperg e il suo sostituto dr. Banhans tennero discorsi in lingua tedesca e czeca, e finirono con triplici evviva a S. M., a cui fece eco entusiasticamente l'assemblea. Il dottor Banhans, nel suo discorso, manifestò la fiducia d'una qualche conciliazione fra le due nazioni del paese. Il luogotenente pronunciò pure un discorso, e presentando i disegni di legge governativi, fece rilevare quanto siano aumentate, mercè le nuove istituzioni, l'importanza e l'autonomia delle rappresentanze provinciali.

A Brunn la sessione fu aperta con un discorso del capitano provinciale, che presentò i disegni di legge del governo. Erano assenti il vescovo d'Olmutz, il vescovo di Brunn e tutti i deputati federalisti. La seduta dovette esser levata per mancanza di numero legale.

All'apertura della Dieta di Trieste venne fischiato il deputato De Scrinzi nella sala del Consiglio ed anche nella strada, così che dovette rifugiarsi in una casa vicina.

Scrivono da Stoccolma al *Moniteur Universel* che il ministro francese presso la Corte svedese ha consegnato al principe Oscar la medaglia commemorativa dell'Esposizione universale di Parigi. Il principe Oscar ha risposto con un breve discorso, nel quale ha detto che la Svezia prese parte a quell'Esposizione non solamente per un generale e legittimo interesse, ma sovratutto a cagione de' sentimenti simpatici che da secoli uniscono la Svezia alla Francia.

CRONACA DI FIRENZE

Il Ministero dell'istruzione pubblica annunzia che la Società delle ferrovie meridionali volendo agevolare l'intervento d'insegnanti di scuole secondarie alle conferenze normali che devono tenersi in Firenze presso la sezione di filosofia e lettere del R. Istituto superiore dichiarò generosamente di accordar loro un ribasso del 50 per cento sulle tariffe ordinarie delle ferrovie da essa esercitate. Si porge questo annunzio per norma di quanti insegnanti, accorrenti alle predette conferenze, intendano profittare di tale concessione; nel qual caso dovranno presentare alla stazione donde partono un certificato dell'autorità scolastica locale che li dichiari ascritti alle conferenze medesime, oltre al documento che indichi la qualità rispettiva d'insegnanti.

Per quelli che, provenienti dalla Sicilia, approdassero a Napoli, tale concessione potrà pur giovare quando essi preferiscano il tragitto per la linea ferroviaria da Napoli per Ancona a Bologna.

Martedì, 25, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un contravventore alla speciale sorveglianza, tre oziosi ed un questuante e contestarono ad un fiaccheraio la contravvenzione per corsa veloce.

Verso le ore sei pomeridiane di martedì passato, nel passare il ponte di ferro alle Cascine, due buoi si adombrarono, e vinta la mano al loro conduttore, fuggirono, l'uno verso porta al Prato e l'altro sul greto dell'Arno.

Il primo fu subito fermato; in quanto al secondo fu ripreso sotto le arcate del ponte a S. Trinita ove stava nuotando.

Per fortuna non si ebbe a deplorare nessun inconveniente.

Nella giornata del 25 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 16,0.

Minima nella notte del 26 agosto + 17,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Nazione* del 26 scrive che le notizie di dissensi sorti fra il ministro delle finanze e il ministro dell'interno sono destituite di ogni fondamento.

E del pari sono insussistenti tutte le voci che si mettono in giro intorno allo scioglimento della Camera.

---

a dire la scena avvenuta nella villa stessa, che avea posto fine alle gite notturne del futuro consigliere municipale. Riguardo al Tromboli, il progetto dei ladri era più audace. Conveniva andar in molti all'assalto; tentare il furto nel cuor della notte ed entrare addirittura nella camera in cui, secondo le indicazioni di Giorgio, stava la cassa; essere anche disposti a stendere al suolo qualche vittima, se, per caso, qualcuno de' servitori o il Tromboli stesso si fossero destati.

Dopo molte discussioni, fu stabilito che le due imprese si dovessero compiere contemporaneamente, e venne fissata a tal uopo appunto la notte in cui Giorgio avrebbe dovuto affiggere l'articolo del *Rogo*. Ma il fattorino del giornale era rimasto tutto il giorno lontano dall'uffizio, avendo ben altro pel capo, ed ignorava che Tito volesse porre in sue mani nientemeno che le sorti delle elezioni municipali!

Lo Stringa, sebbene lasciato in disparte dai suoi discepoli, li aveva sempre tenuti d'occhio. Così per rubare come per cospirare è meglio essere soli. Quando si è in due si corre sempre pericolo che il compagno sia un Giuda. E non di rado si è traditi anche quando si è soli, perchè una parola, un gesto, un improvviso turbamento bastano a rivelare i più segreti pensieri di chi medita un delitto. Fra i ladroncelli s'era dunque trovato il solito Giuda, che aveva svelato allo Stringa tutti i progetti de' suoi compagni. L'ex-professore accolse queste rivelazioni con un sorriso di compassione.

— Imbecilli! diss'egli, credono di farla a me! S'ingannano a partito. Ho loro vietato di molestare il Tromboli, e vedranno che non si disprezza impunemente un mio divieto.

La ragione di questa tenerezza dello Stringa pel commendatore è un po' avvolta nelle tenebre del mistero, e intorno alla medesima converrà contentarsi di congetture che vanno accolte con grande riserva, trattandosi d'un personaggio sì rispettabile.

Probabilmente fra il ricco banchiere ed il professore dei ladri esistevano relazioni fin dalla prima gioventù. Certo è che lo Stringa andava liberamente dal Tromboli e ne riceveva frequenti sussidi. Il commendatore pagava forse qualche debito di riconoscenza pei servigi prestatigli in altri tempi dall'audace ladro. L'origine delle ricchezze del banchiere non era ben chiara, e se lo Stringa ne sapeva qualche cosa, s'era però sempre ben guardato dal parlarne con chicchessia. Alle notizie che ci mancano su questo punto importante supplisca come meglio può la fantasia del lettore.

Lo Stringa, appena seppe ciò che si tramava contro il suo amico, si recò da quest'ultimo e lo avvertì di quanto stava per accadere. Il Tromboli lo ringraziò e si recò immediatamente dal Questore, che lo ricevette con tutto il rispetto dovuto ad un commendatore, banchiere e milionario, e quando ebbe udito quale era lo scopo di quella visita, promise di dar tosto gli opportuni provvedimenti affinchè i ladri fossero colti in *flagranti*.

— Ella, disse il Questore, deve lasciare che i ladri entrino in casa ed anche che aprano la cassa. Così sarà stabilito il reato di furto con frattura. Quando si disporranno a portar via il bottino, le mie guardie, appiattate nel suo palazzo, voleranno loro addosso e ne faranno una retata.

— Ottimamente. Si rammenti di mandare le guardie a casa mia di buon'ora. Io le aspetterò.

— Non dubiti.

Il Questore suonò il campanello e fece chiamare presso di sè un ispettore, al quale ordinò che dalle cinque pomeridiane ponesse a disposizione del commendatore Tromboli quindici guardie di pubblica sicurezza.

Tutto ciò accadeva dopo il colloquio che abbiamo riferito fra Tito e il banchiere. Quest'ultimo, dopo la visita al Questore si ritirò nel proprio palazzo. Alle cinque incominciarono a giungere alla spicciolata e tutte vestite in borghese per non dar nell'occhio, le quindici guardie comandate da uno de' più coraggiosi impiegati di polizia, e disposti gli agguati e le sentinelle aspettarono di piè fermo l'arrivo dei ladri annunziato per quella notte.

. . . .

Era appena suonata la mezzanotte e Pippo co' suoi compagni, dal solito luogo di convegno presso il ponte di ferro, mossero verso la casa del Bellavita, giacchè, secondo i presi accordi, il furto a danno dell'avvocato, come il più facile, doveva essere consumato prima. Anche i ladri, come le guardie di questura camminavano alla spicciolata per non dare sospetti. Ma giunti alla mèta del loro viaggio si trovarono riuniti. Pippo avea la chiave del portone, affidatagli dal direttore del *Rogo* che, come è noto, abitava al quarto piano della stessa casa. Per aprire l'uscio del quartiere occupato dal Bellavita i ladri aveano portato i ferri del mestiere, cioè leve e grimaldelli. Pippo, *Brichet* ed un altro ladro salirono le scale lasciando i compagni nella via. La spedizione procedeva sotto lieti auspici; il portinaio non li aveva uditi, e ad ogni modo conoscendo Pippo non avrebbe fatto loro alcun ostacolo. L'uscio del terzo piano venne aperto senza difficoltà...

— Entriamo addirittura nello studio, dove stanno rinchiusi i denari, disse Pippo ch'era il generale del piccolo esercito. Seguitemi.

Ed infatti gli altri due lo seguirono. Ma quale non fu la loro meraviglia quando, appena posto il piede nello studio, videro l'avvocato che se ne stava tranquillamente vegliando seduto allo scrittoio!

— Chi è? che volete? gridò il Bellavita.

E balzò in piedi.

— Maledizione! esclamò *Brichet*, siamo scoperti!

In questi casi avviene ordinariamente che gli aggressori e gli aggrediti hanno ugualmente paura. L'avvocato tremava come una foglia, ma i ladri, ch'erano preparati a trovar gente nella casa del commendatore e non in quella del Bellavita, uscirono precipitosamente dallo studio. Il Bellavita, vedendoli fuggire, prese un po' di coraggio e li inseguì. Giù i ladri per la scala e giù l'avvocato, gridando, dietro di loro. Pippo, temendo di essere riconosciuto, correva più di tutti e nella fuga gli cadde il berretto. I tre ladri non furono raggiunti; appena fuori del portone se la diedero a gambe, essi e i loro colleghi, ma il berretto del fattorino del *Rogo* rimase per le scale, e fu ritrovato da Giovanni e dal portinaio quando stanchi di cercare gli audaci aggressori, rientrarono in casa. Lo raccolse il portinaio, il quale, esaminatolo alquanto, disse all'avvocato:

— Poffarbacco! Questo è il berretto del servitore del signor Tito.

— Oh! diamine!

— Non m'inganno, legga ciò che sta scritto su questa striscia: *Il Rogo — Fiat lux.*

(Continua)

— *L'Italia Militare* del 26 annunzia questi movimenti militari:

Il 33° regg. fanteria nel giorno 28 agosto da Ancona si reca al campo di Loreto e rientrerà in Ancona nel giorno 8 settembre.

Il 42° regg. fanteria nel giorno 1° settembre da Alessandria si reca a Trecate e rientrerà in Alessandria il giorno 16 settembre.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 25, cinque disertori pontifici passavano dalla nostra città. Essi indossavano l'uniforme dei cacciatori.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 26 scrivono da Cesena:

« Amadori Cristoforo, ricco possidente di questa città, nel giorno 20 andante riceveva lettera anonima, con la quale eragli ingiunto, con minaccia di morte, di deporre lire 1000 sul davanzale di una finestra di questo teatro, prima della mezzanotte di quel medesimo giorno.

« Resane avvertita l'autorità, i carabinieri reali col delegato si appiattarono nelle vicinanze del luogo indicato, e poco dopo la mezzanotte arrestarono certo Z. P., il quale, per ben tre volte, aveva rovistato e frugato indarno il davanzale della finestra onde rinvenirvi il sospirato involto. Fu consegnato all'autorità giudiziaria con un revolver carico statogli sequestrato all'atto dell'arresto. »

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente telegramma comunicatogli dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia:

Da Susa, 22 settembre 1868.

Domani viene riattivato il servizio della posta. Fra dodici giorni si potrà passare colla ferrovia Fell da Susa fin presso S. Michele, e con diligenza fino a St-Jean sopra 16 chilometri. Sei settimane occorrono per ristabilire le comunicazioni normali e definitive.

— Questa mane alle 10, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 25, vi fu l'annunciata seduta finale del Consiglio comunale. L'assessore conte Balbi Valier presentò al Consiglio il regio delegato straordinario, cav. Laurin, il quale a sua volta da un consigliere di prefettura era stato prima presentato al ff. di sindaco.

Il delegato straordinario diede quindi comunicazione del Reale decreto 16 agosto corrente, che in forza degli art. 235 e 251 della legge 20 marzo 1855, scioglie il Consiglio comunale di Venezia, e nomina il delegato straordinario per la provvisoria amministrazione del comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio a termini di legge.

Dopo di ciò, il conte Balbi dava lettura della seguente dichiarazione dei consiglieri rimasti:

« I sottoscritti, nell'atto che cedendo all'impero della legge, danno termine al loro mandato di consiglieri comunali, in seguito al provvedimento, al quale il governo, per la rinuncia dei loro colleghi, si è creduto nella necessità di ricorrere, invitano il R. commissario a far sì ch'entro il più breve tempo si proceda alle elezioni generali, affinchè non si prolunghi di soverchio uno stato eccezionale, del quale declinano la responsabilità, che sarebbe già cessato colle elezioni suppletorie, e che gli attuali consiglieri volevano evitare, rimanendo in pari tempo fermi nell'adempimento del mandato loro conferito dal paese. »

— Il *Tempo* del 25 annunzia che arrivarono a Venezia il conte Guido Borromeo, segretario generale al ministero dell'interno, ed il signor marchese di Breme.

— Ieri mattina, scrive il *Pungolo* di Napoli del 24, ebbe luogo con le lance a vapore l'annunziato esperimento della nuova tattica per le corazzate.

Beneficenza. — La *Gazzetta di Genova* del 25 scrive che il cav. Paolo Celesia, banchiere, morto testè ai bagni di Savignone, lasciò 30,000 lire all'ospedale Celesia di Rivarolo, fondato da un suo fratello.

Lo stesso giornale annunzia pure che, l'estinto sig. Camillo Campostano lasciava L. 2000 a favore del nascente istituto pei ciechi a Genova

Uccisione. — Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 21, un fanciullo di anni sei, per nome Cane Salvatore, fu rinvenuto ucciso nel corso *Tuckery*. Alla tempia sinistra gli fu trovata una profonda ferita, cagionata, secondo credesi, da un colpo di pietra.

Un gran masso. — L' *Osservatore Romano* del 25 scrive:

Proseguendosi gli scavi all' Emporio sul Tevere che si eseguiscono per munificenza del regnante pontefice sotto la direzione del barone Visconti, commissario delle antichità, si è fatto luogo ivi ad una scoperta veramente insigne, poichè tra varii massi di smisurata grandezza, se ne è rinvenuto uno di Caristio lungo palmi 22, largo 5, alto 6. Una tal dimensione non ha in questo marmo paragone fra i massi fin qui scoperti.

Scoppio di caldaie. — Ieri a sera, scrive il *Globe* di Londra del 22, nelle officine della Compagnia metallurgica della Mersey, una caldaia a vapore fece esplosione nel laboratorio in cui l'acciaio si trasforma in lamine. Quattro persone perdettero miseramente la vita in seguito a tale scoppio, ed una ventina di operai rimasero feriti.

— In data del 22, il *Giornale di Sicilia* di Palermo reca:

Nella fabbrica de'sommachi del sig. Ingham scoppiava ieri, verso le 8 antim. la caldaia d'una macchina a fuoco, ferendo così gravemente Pietro Costanzo, Natale Punzo e Vincenzo Costantino che quest'oggi ne son morti.

Secondo pare, lo scoppio della caldaia è avvenuto perchè non fornita dell'acqua necessaria.

Fallimento di un deputato. — Il *Pays* del 24 annunzia che, il signor Arman, deputato del dipartimento della Gironda, ed uno dei più grandi armatori navali della Francia, è stato dichiarato fallito.

Decesso. — La *Gazzetta Ticinese* del 24 scrive che a Gronau (Berna), presso Wabern, è morto l' emigrato russo principe Pietro Dolgorukow, in età di 60 anni, noto per la sua opposizione all'assolutismo dall'alto e dal basso, come lo provano il suo scritto *Verité sur la Russie*, e la sua critica al Congresso ginevrino della pace.

VARIETÀ

DUE TIGRI

(Dal *Temple Bar.*)

(Continuaz. e fine, vedi num. d'ieri)

« Fra i filibustieri che combattevano a Rivas contro i Costa-Ricans v'era un bel giovane di nome Scott, nativo a quanto credo degli Stati dell'Ovest, il quale amava la causa per cui combatteva con tutto l'entusiasmo che può avere uno stordito per una cattiva causa.

« In una scaramuccia alla *Vergen* fu ferito in modo tanto grave che Walker suo capitano gli ordinò di stabilirsi in questo luogo dove si trovava, come ben sapete, l'ospizio principale dei filibustieri e l'asilo delle loro mogli e dei loro figli.

« È inutile ricercare a lungo le cause dell'improvvisa ostilità che gl'indiani di queste isole manifestarono contro i loro visitatori, quasi subito dopo il loro arrivo. Ogni giorno l'odio diveniva più intenso contro gli arroganti filibustieri. Finalmente cedendo ad un accesso di pazza ira come avviene loro talvolta, gl'indiani discesero da Pueblo-Grande e massacrarono tutti i malati che trovarono nei loro letti. Era una scena terribile. Gl'indigeni compievano questo massacro a sangue freddo, come se si fosse trattato d'una esecuzione; i filibustieri feriti e senza soccorso, opposero una disperata difesa. Prima che gl'indiani avessero potuto compiere il loro truce proposito, metà di essi erano stesi a terra senza vita, ma ve n'erano centinaia in riserva, e la guarnigione aveva poche armi ed anco meno munizioni. Dimodochè i filibustieri caddero, ma ben vendicati.

Scott era l'ultimo superstite. Egli era tanto giovane, valoroso e bello, che le donne indiane domandarono grazia per lui.

« Gli uomini sembravano esitare; però abbassarono i loro coltelli insanguinati. Allora Ramon Selva, un fanatico indiano, esclamò: « Dio non ha risparmiato l'anima di questo eretico, e noi avremmo pietà del suo corpo! » Egli passa dietro lo sciagurato giovane e d'un sol colpo gli fende il cranio sino al cervello. Mentre compieva tale misfatto però, l'assassino sdrucciola, cade con violenza e si storce un piede. Nessuno degli astanti l'aiutò a rialzarsi poichè gl'indiani erano tutti commossi della sventura toccata al povero Scott, e l'azione di Ramon aveva incontrato pochi approvatori; si fece silenzio, ed allorquando finalmente Ramon riuscì a rizzarsi in piedi e volle ritirarsi, essi lo aiutarono senza però indirizzargli neppure una parola. Allora sua moglie ed i suoi due fratelli che si trovavano fra la folla, lo trasportarono nella vicina capanna. Verso sera lo deposero su d'un'amaca e si incamminarono per Pueblo Grande; erano cinque uomini e tre donne.

« Essi attraversarono il piccolo stagno senza aver incontrato nessuno ed in silenzio. Ramon gemeva per dolore o per rimorso. Montarono il pendio come l'abbiamo, fatto noi poco fa, e si trovarono alla regione scoperta; due uomini che portavano Ramon aprivano il corteo, gli altri seguivano. All'improvviso una delle donne si mise a gridare. Tutti si volsero e videro uno spaventevole spettacolo.

« Era un tigre e dei più grossi, che veniva arrampicandosi dalla valle; gli si vedeva diggià la testa e le spalle. Mentre tutti lo guardavano con terrore, l'enorme animale si presentò interamente e si diresse trottando verso di loro colla testa bassa e le labbra strette orribilmente. Le donne gridavano e fuggivano da tutte le parti. Gli uomini sfoderarono le loro spade, ma con mani tremanti. Il jaguar è un nemico terribile per un uomo..... che dico? anco per venti uomini bene armati e che possedono una buona coscienza. Ma quegl'indiani non avevano che delle spade, ed erano in preda ad un rimorso superstizioso; dimodochè, allorquando il tigre non fu più che a cinquanta passi di distanza da loro, trottando senza preoccuparsi dei clamori delle donne e dei gridi degli uomini, un indiano, preso da timor panico, scappò via. Gli altri seguendo il suo esempio si slanciano attraverso la prateria abbandonando a terra Ramon.

« Senza inquietarsi dei fuggiaschi, il tigre si dirige rapido ed implacabile verso l'amaca. Ramon agitava il piede ed implorava soccorso. Il potente animale si avventa su di lui e gli spezza cogli artigli il cranio, per l'appunto come Ramon l'aveva spezzato dieci ore prima all'infelice prigioniero. Quindi, dopo averlo gettato sulle sue spalle, il tigre si diresse a galoppo verso i campi di lava, dove si perdettero le sue traccie. E nessuno udì mai più parlare di Ramon Selva.

« È stata la sola volta ch'io abbia udito dire che un tigre si sia avvicinato a questo villaggio, ma ve n'è più d'uno nell'isola. »

« Ecco un atto di crudeltà ben presto punito, diss'io, ma sono convinto che le bestie feroci non attaccano per caso, come molti lo suppongono. Il tigre ha sempre una vittima in vista prima di mettersi in agguato, e benchè talvolta colpisca altri che si possono trovare sulla sua strada, per un istinto di malvagità, egli nondimeno non tralascierà di assalire la preda che aveva preso di mira. »

« Ciò può avvenire spesso, rispose A***, e Manuele qui può raccontarvi un curioso esempio di tenacità da parte di un jaguar nell'inseguire la sua prima vittima. Raccontaci la storia del tigre nero che vi assediò a Zapatero. »

Senza farsi pregare ulteriormente, l'indiano Manuele ci raccontò la seguente storia, che dimostra con evidenza maggiore di quelle che abbia mai udito, il coraggio, la pazienza e l'intelligenza del jaguar nero, tigre ben più terribile che non lo sia il suo fratello dal pelo screziato. Pochi giorni dopo noi visitammo il teatro della scena narrata da Manuele; eccone la descrizione, che diamo in guisa di prefazione:

L'isola di Zapatero, come molti altri laghi di Nicaragua, è un vulcano, oggidì spento ma altre volte potente e violentissimo. Molti anni or sono, v'era nell'isola una popolazione considerevole, essendo quello un terreno molto fertile; ma attualmente, od almeno all'epoca della nostra visita, i due soli abitanti di Zapatero erano due *vaqueros* semi-selvaggi, la cui occupazione consisteva nel sorvegliare le greggi di bestiame che pascono a loro piacimento in tutta la superficie dell'isola, oggetto delle brame del *pumas* e del jaguar.

L'abitazione di questi due uomini era solida e rozza come le loro persone; essa era costruita con tronchi d'albero e coperta da un folto strato di paglia secca. Il motivo di queste precauzioni straordinarie era evidente all'epoca della nostra visita, poichè il vento soffiava colla violenza di un vero ciclone sulla spiaggia che serviva di base alla piccola costruzione. Tutto all'intorno v'era un bosco di acacie in siepi, alte quanto un uomo, e che ad ogni foglia avevano lunghe spine forcute.

Al di là di questa bella cintura si estendeva una vasta prateria scoperta, sulla quale errava un magnifico bestiame, principalmente cavalli e muli. Allorquando approdammo, gli animali erano radunati in gruppi composti di venti a sessanta ciascuno colla testa esposta al vento, che, come ho detto, soffiava orribilmente. Questo vento piegava le acacie le une sulle altre, torcendo i loro rami spinosi come se fossero vele di bastimento in una burrasca.

Noi ci riparammo nella capanna dei *vaqueros*, e Manuele vedendo ch'io la esaminava con interesse, prese a dire: « In questa capanna ha avuto luogo la mia avventura; *senor*, ecco il segno degli artigli del tigre. »

E così dicendo mi mostrava alcuni profondi intagli nella porta.

« V'era là uno dei miei camerata, cominciò l'indiano, ch'era *vaquero* a Zapatero or son quattro o cinque anni.

« Il suo compagno, essendo stato côlto da una febbre perniciosa, fu costretto a lasciar l'isola. Gioachino, sapendo che io era ad Ometepec, mi mandò a cercare perchè facessi le veci del malato per qualche tempo. La paga essendomi sembrata buona e convenendomi il lavoro, io m'imbarcai senza indugiare. Ho vissuto sei mesi in quest' isola, e vi posso affermare, *senores*, che nessuno può lusingarsi di conoscere che cosa sia la solitudine, se non ha praticato l'allevamento del bestiame in una terra disabitata come questa.

« Io sedeva sulla soglia di questa capanna, allorchè Gioachino si assentava per qualche giorno; sedeva e contemplava la prateria, ch'è sempre di color grigio, mai verde.

« Io mi assopiva in questa posizione, cogli occhi aperti; a poco a poco le mie orecchie si riempivano di rumori fantastici; forme strane, incerte cominciavano ad agitarsi nella pianura. Gioachino mi aveva detto allorchè venni per la prima volta:

« Quando tu sarai rimasto qui per un mese, tu diverrai stravagante come lo sono io. » Ed aveva ragione.

« Avanti la fine del mio soggiorno, cominciai a parlare ad alta voce, sia che fossi solo od in compagnia di Gioachino. Parlavo agli oggetti inanimati, al bestiame, e scambiava appena poche parole col mio vecchio amico. Insomma, cominciai ad amare l' eterno silenzio e la monotonia d'un'esistenza che assumeva un colore opaco dall'atmosfera grigia da cui eravamo circondati. Sì, *senores*, ciò vi parrà strano, ma spesso rammento con piacere la vita d'eremita di Zapatero...

« Ma la storia non va innanzi.

« Una notte (erano sei mesi che abitava qui) io era seduto accanto al fuoco, parlando confidenzialmente coi legumi che bollivano in una pentola.

« Gioachino non si trovava nella capanna, ed io lo attendeva per cenare. Tutto ad un tratto, odo il mio amico che grida al difuori; un momento dopo egli entra precipitosamente, chiude la porta e vi pone una sbarra pesante.

« Egli aveva avuto appena il tempo di mettere la sbarra e di appoggiare affannosamente la sua spalla contro l' enorme masso di legno, che un urto, sì violento da scuotere tutta la capanna, fece piegare la porta.

« Ve ne fu un secondo, quindi tutto si fece silenzio. Io mi era alzato vedendo Gioachino; ma la scena era stata tanto rapida, che non avevamo profferito una parola.

« Allorchè dopo il secondo urto contro la porta, il tentativo per sforzarla sembrava abbandonato da quella parte, presi il mio camerata per le spalle e lo scuotei, giacchè sembrava impazzito dal terrore.

« Gran Dio! esclamai « che cosa c'è stato? » Egli rassomigliava ad uno spettro. La sua vecchia giacchetta del Guatemala, i suoi calzoni di cuoio, persino i suoi stivali di pelle di coccodrillo erano lacerati dalle spine delle acacie. La sua faccia livida, solcata da profonde graffiature, grondava di un sangue nero; il sudore bagnava i suoi lunghi capelli. « Un tigre nero, mormorò, m'insegui attraverso la prateria, il mio cavallo era estenuato. Egli è dietro di me! Ah! lo senti! »

« Allora, in mezzo ad un silenzio mortale intesi il potente respiro d'un tigre appostato dall'altra parte della porta. Era pur troppo evidente! l'animale aveva preso di mira Gioachino senza preoccuparsi del cavallo. Mentre noi ascoltavamo, il rumore cambiò di luogo, egli era ora più in alto, ora più abbasso, accompagnato da piccoli urti alla porta, come se l'animale l'avesse accarezzata colle sue terribili zampe vellutate, mentre si teneva ritto sulle zampe posteriori. Finalmente si mise a graffiare, io estrassi il mio coltello. Qualche momento dopo, una zampa nera, armata di artigli forcuti e terribili si presentò per la fessura della porta dalla nostra parte. Gli menai un colpo tanto bene aggiustato che quasi la staccò; l'animale ruggendo col rumore del tuono, si precipitò con nuovo furore e più volte sulla nostra porta.

« Quindi, un'altra pausa. Noi ci stringevamo la mano.

« Ben presto un rumore sul tetto ci provò, come io già lo supponeva, che il nemico aveva dato una nuova direzione al suo attacco; ripresi il mio vecchio fucile.

« Non appena vidi la lucida pelliccia del mostro feci fuoco, lo ferii, senza dubbio; poichè si intese rotolare e cadere pesantemente giù dal tetto. Ma un'altra volta ricominciò l'attacco ed appena poteva scorgere la sua pelle nera e brillante, io tirava. I suoi ruggiti erano terribili, e Gioachino, che non aveva molto coraggio, era seduto al suolo e si turava gli orecchi per non udir nulla. La lotta durò tutta la notte; ed il nostro infaticabile nemico provò la sua forza contro tutte le fessure della nostra povera capanna. Egli si gettava contro la porta, quindi balzava sul tetto, strappava la paglia; ma il mio fucile non gli dava tregua.

« Notte terribile fu quella, o *senores*, e mi occorsero parecchi mesi di riposo per ritrovare l'equilibrio dei miei nervi.

Allo spuntar del giorno, gli sforzi del tigre divennero più deboli, ed infine cessarono completamente. Allorchè si levò il sole, presi la mia lancia, ed uscii per offrir battaglia al nostro accanito nemico. Ho potuto seguire la sua traccia durante un miglio, guidato dalle macchie di sangue sull' erba e le roccie. Compresi tosto che il tigre era stato ferito mortalmente. Infine lo trovai steso morto accanto al cadavere del cavallo di Gioachino, che aveva ucciso in un ultimo accesso di rabbia. Egli era spirato contemporaneamente alla sua vittima.

Dopo quest' avventura, il mio compare ed io, abbandonammo Zapatero, trovando quella residenza troppo feconda d'emozioni. Non si poteva più dormire nella capanna: però è probabile che riprenderò la mia antica vita solitaria, allorchè avrò finito il mio servizio presso di voi, *senores*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 luglio che modifica il regolamento generale per le case di pena, e che è preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'Interno.

2. Un R. decreto del 18 agosto, che approva l' unito regolamento per l' esecuzione della legge 26 luglio 1868, n° 4520, con la quale sono unificate le tasse sulle concessioni governative, e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

3. Un R. decreto del 26 luglio, con il quale si approva una cessione di terreno fatta dallo Stato ad un privato.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Scrivono da Smirne alla *Correspondance Italienne* del 26, che la flottiglia italiana composta dell' *Euridice*, dello *Zeffiro* e dell'*Iride*, il 15 corr. salpò da quel porto alla volta di Napoli.

La *Correspondance Italienne* del 26 corrente scrive:

L'*Opinion Nationale* del 26 pubblica quanto segue:

« Ci scrivono da Londra che il conte Maffei, incaricato d'affari dell'Italia in quella metropoli, conferì a più riprese con lord Stanley, prima che partisse per la Svizzera.

« Il signor Maffei, a nome del suo governo, avrebbe impegnato il ministro britannico affinchè, nel passare da Parigi, mettesse tutto in opera allo scopo di rendere il signor De Moustier favorevole al prossimo richiamo delle truppe francesi dallo Stato pontificio.

« Infatti, ci si assicura che tale quistione venne discussa, ma che non ebbe una soluzione definitiva. »

Sebbene da noi si smentisse già questa notizia allorchè comparve per la prima volta in un giornale di Firenze, noi crediamo di dovere insistere nel dichiararla del tutto infondata. Informazioni attinte alle migliori fonti ci avevano permesso allora di dichiarare che il governo italiano non aveva fatto alcuna pratica a Londra per ottenere che lord Stanley chiedesse al governo francese di ritirare da Roma il corpo di occupazione. Adunque, noi persistiamo a credere che le conversazioni del signor conte Maffei con lord Stanley si saranno aggirate sopra un tema che non è quello di cui parla l'*Opinion Nationale*.

Nella *Correspondance Italienne* del 26 si legge:

Al momento di andare in macchina, la *Liberté* del 23 agosto apprese che — « il signor Minghetti ha dovuto rinunziare al suo posto di ministro italiano a Londra, in seguito ad osservazioni fatte dal governo britannico a Firenze, sulla poca simpatia che nutriva per la persona del nuovo ambasciatore. »

Noi annunziammo già, dopo un giornale italiano che crediamo ben informato, come il signor Minghetti non abbia mai pensato ad abbandonare il posto distinto che occupa.

Nel racconto della *Liberté*, relativo alla nomina di quell'uomo di Stato al posto di ministro d'Italia a Londra, non ha neppure l'apparenza della verità.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 25. — È senza fondamento la voce che si stia preparando un nuovo movimento nella Bulgaria, e che esso sia appoggiato dalle autorità rumene. Il governo rumeno è disposto oggidì, come per lo passato, ad impedire qualsiasi dimostrazione che possa compromettere la moralità della Romania.

Parigi, 26. — Il *Moniteur* riproduce il discorso pronunziato lunedì scorso dal maresciallo Vaillant nel Consiglio generale di Digione. Parlando dell'abbondanza dei raccolti, disse:

« Quest'abbondanza è tanto più da apprezzarsi che si presenta in mezzo a circostanze le più rassicuranti. L'imperatore ha ripetuto ancora recentemente che la pace non doveva essere turbata, e che tutto indicava ch' essa sarebbe durevole. Sì, o signori, l'abbondanza nella pace, ma in una pace che non costa nulla al suo patriotismo; ecco in due parole la situazione del nostro paese. »

Bukarest, 26. — Il ministro della guerra ha date le sue dimissioni. Il ministro Bratiano fu incaricato dell'*interim* di quel ministero. Si annunziano altre modificazioni, ma esse non implicheranno alcun cambiamento nella politica del governo.

Notizie da Teheran annunziano essere colà scoppiato il cholera.

Vienna, 26. — La *Debatte* pubblica un telegramma da Berlino il quale annunzia che fu spedita a Vienna una nota conciliante relativa alla nota del conte Usedom. Credesi che tale nota sia stata rimessa al governo austriaco.

Parigi, 26 — I giornali fanno rimarcare le contraddizioni che esistono fra le dichiarazioni pacifiche del *Constitutionnel* e gli articoli bellicosi del *Pays*. Questo giornale dice che la Francia deve fare la guerra alla Prussia, se questa potenza, che fu la prima ad armare, ricusa di essere la prima a disarmare.

L' *Epoque* assicura che il governo russo si occupa seriamente del progetto di riunire un Congresso. Tuttavia esso non ha ancora preso alcuna iniziativa ufficiale.

Borsa di Parigi

Parigi 26 agosto

	25	26
Rendita francese 3 % . .	71 05	71 10
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	52 57	52 12
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	411 —	410 —
Obbligaz. »	214 50	215 —
Ferrovie Romane	38 —	39 —
Obbligaz. »	96 —	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 —	42 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	138 —	137 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito Mobiliare francese	286 —	283 —

Debole

Vienna, 26

Cambio su Londra 114 50

Londra, 26

Consolidati inglesi 94 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 26 agosto

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 10 d.	57 —
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 25 d.	78 15
3 %	N. l.	— — d.	37 —
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	81 10 d.	81 50
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1595 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	46 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	N. l.	— — d.	238 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	153 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	FC. l.	437 1/2 d.	436 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 10

Napoleone d'oro 21 73 — 21 70.

Borsa di Milano del 25 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— — —
» » 5 % f. c.	— —	57 20 —
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1615 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	— —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	— —	152 — —
» Beni demaniali . .	437 —	— — —
» Città di Milano 1860	78 —	— — —

Borsa di Genova del 25 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 —	57 30
» » » f. m.	57 —	57 40
Banca d'Italia . . . cont.	— —	— —
» » . . . f. m.	1606 —	1612 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	310 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	436 —

Borsa di Torino del 25 agosto

Corso legale 57 25

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1610 1615

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 72 a L. 21 74

DA RIMETTERE

parecchi Giornali francesi ed inglesi — Dirigersi all' Uffizio dell'OPINIONE.

CITTÀ DI PORTO MAURIZIO

AVVISO D'ATTENDENZA

È aperto il concorso per la nomina di tre Professori reggenti da preporsi all'insegnamento della 1ª, 2ª e 3ª Classe nel Ginnasio Comunale di Porto Maurizio che si aprirà col nuovo anno scolastico.

Lo stipendio assegnato per ognuna di dette Cattedre è quello stabilito dalla legge di L. 1120.

Il concorso avrà luogo per titoli, e per le nomine si seguiranno le norme stabilite dalla legge.

Gli Attendenti sono invitati a far pervenire le loro dimande in carta do bollo con i relativi titoli affrancati a questo Municipio prima del giorno 20 del prossimo settembre.

Porto Maurizio, li 23 agosto 1868.

Il Sindaco **Carlo Rambaldi.**

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

Autorizzato con Deliberazione del Consiglio di Stato di Ginevra

CAPITALE SOCIALE 60 MILIONI DI FRANCHI

EMISSIONE DELLA 2ª SERIE D'OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 8, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valere emesso. Esse danno un interesse annuo, di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali — *Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:*

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000** | 4° » » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La prima *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo		L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre	1868	» 100 id.
» 15 al 20 ottobre	1868	» 100 id.
» 15 al 20 novemnre	1868	» 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa sconto del 5 p. 0[0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon* scadente al 1° gennaio 1869.

La Sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: » » via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai signori *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta.

Avviso agli Ammalati



Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun' organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire* o *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1[2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

ARLECCHINO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO

CON CARICATURE E RITRATTI

POLITICA, LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI, ECC.

È uscito il 1° numero il giorno 13 luglio.

Formato stragrande in quarto di 12 pagine, quattro delle quali illustrate, sia con caricature, sia con ritratti di celebri contemporanei.

Prezzi d'abbuonamento: un anno, L. **20**; un semestre, L. **11**; un trimestre, L. **6** — Pagamenti anticipati.

Si fa un'edizione speciale in carta sopraffina — Prezzi d'abbuonamento: un anno, L. **40**; un semestre, L. **22**; un trimestre, L. **12**.

Indirizzare le domande d'abbuonamento alla Direzione del Giornale in Firenze, via Cavour, N° 11.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani, Taricco, Comolli, Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **Ginori**, *via de' Rondinelli, 7 e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In Livorno, presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7

presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri,** ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ,**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

CERCASI una **CAMERA** con molt'aria o pensione in una famiglia civile da un negoziante forastiero che all'uopo può dare di sè ampie informazioni.

Dirigersi *franco* ferma in posta a **L. BN.**

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.
Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

IMPIANTITI DI LEGNO

di diverse qualità e disegni. Prezzi da non temere concorrenza. Deposito e rappresentanza della fabbrica presso P. Coppi e Comp., commissionari, via del Canto dei Nelli, n° 24, presso piazza Madonna, Firenze.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent. **5** al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

RICERCA DI UN ALLOGGIO. — Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di 5 o 6 stanze, non molto lontano dalla metà di via S. Gallo, potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative

SI AFFITTA un quartiere ammobiliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l'uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p, 2°, a destra.

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Anno VIII - Si pubblica in Firenze

Condizioni d'associazione

Franco in tutto il regno d'Italia per un'anno . . . . . . L. 20
Per sei mesi . . . . . . » 10
Per tre mesi . . . . . . » 5

Un numero separato centesimi 5 in provincia centesimi 7, arretrato centesimi 10 — Le associazioni cominciano dal primo al 16 del mese.

Inserzioni

Nella 4ª pagina ogni linea cent. 30
Nella 3ª idem Lire 1 00

Per contratti annuali e per un numero straordinario di linee si fanno facilitazioni eccezionali. Per annunzi ed associazioni dirigersi con vaglia alla Società generale degli annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA D'ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp, dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel, medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Opnolzer, Rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller. ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo; poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente, così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale scomponendo e levando chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti da denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il menomo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* Regno di Flora, *via Tornabuoni n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza*; Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia, Bercanstel; farmacia omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacie Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi,* Mantova, *farmacia Carnevàli.*

NERIALINE **TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA** per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cariven chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

N° 6 Lotti posti nella migliore situazione colla fronte verso la la Piazza-Giardino d'Azeglio.

Pel prezzo e condizioni rivolgersi all'ingegnere Mastella, via Melarancio, N° 2, piano secondo, Firenze.

LIBRI UTILISSIMI

Almanacco Igienico, del dott. Paolo Montegazza. Anno secondo 1867 cent. 50

L Forza unica nell' Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3.o delle *Curiosità della scienza contemporanea* del medesimo autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

Amori delle piante, Poema con note filosofiche di Erasmo Darwin medico di Derbx, traduzione dall'originale inglese con note di Giovanni Gherardini. Un vol. in-8 di pagine 190. Milano, 1844. L. 2 50

Le Sage. Il Diavole Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randaccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1850). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 1 50.

Il Pirotecnico, ossia l'arte di fare i fuochi artifiziali di Gillet-Damitte. Prima versione italiana (con tavole litografiche) aggiuntavi un' appendice sui fuochi da teatro e d'acque nonchè sui palloni e globi areostatici. Un vol, con tavole. Trieste, 1865, L. 0 90.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 00.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opusc. di pag. 86. Torino, 1864. Cent. 60.

Thaer (A.) Principii ragionati d'agricoltura tradotti dall'originale tedesco. Otto vol. in-8 di complessive pagine 1840. Firenze, 1863, L. 8.

Vero Libro (Il) dei segreti della Natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie L. 2.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. Un volume di pagine 240. Livorno, 1865, L. 1 00.

I Doveri dell'uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad un'estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27—Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.